

Alessio Rossi:

“Decontribuzione totale per le assunzioni degli under 30”



Alessio Rossi

Pubblichiamo alcuni passaggi della relazione di Alessio Rossi, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, al 33° Convegno di Capri dal titolo UNITI: l'Europa che siamo, tenutosi, venerdì 19 e sabato 20 ottobre, al Grand Hotel Quisisana.

*
Se pensate che l'istruzione sia costosa, allora provate l'ignoranza”, diceva un rettore di Harvard. Potremmo dire lo stesso dell'Unione Europea. Se pensate che la costruzione europea sia costosa, provate con la sua disintegrazione.

*

E allora anziché perdere tempo a chiederci se il nostro futuro è dentro o fuori l'Europa, mettiamo tutte le nostre energie per farla funzionare questa Unione, quella che il Presidente Mattarella ha definito “un patrimonio inestimabile di pace e di benessere”.

*

È questo quello che noi imprenditori sappiamo fare meglio: guardare avanti. Anche quando ci chiamano “prenditori”. Una definizione che ci offende ma non ci distoglie dall'obiettivo...Noi siamo tutt'altro. Noi siamo **moltiplicatori** - perché se le nostre imprese crescono il lavoro aumenta. E non c'è reddito di cittadinanza che possa sostituirsi alla nostra funzione. Siamo **formatori** - perché la scuola non prepara gli studenti al lavoro. E non ci piace il dimezzamento dei fondi per l'alternanza scuola lavoro. Siamo **ambasciatori** - perché il nostro bello e ben fatto conquista il mondo.

*

L'Europa è un ideale tascabile, non perché è piccolo. Ma perché il suo valore è in ogni gesto che facciamo. Anche quando ne siamo inconsapevoli. Nelle nostre tasche ci sono gli euro, una rappresentazione tangibile dei nostri paesi che collaborano, uniti. Se anche le quattro libertà fondamentali dell'Unione Europea fossero concrete come monete, ci accorgeremmo ogni giorno di quanto valgono. Andando in un paese europeo, tireremmo fuori la moneta della libera circolazione delle persone. Vendendo e acquistando merci estere, useremmo altre due monete, quelle della circolazione delle merci e dei capitali. Usando il cellulare senza roaming, avremmo in mano la quarta, quella della libera circolazione dei servizi. A questo patrimonio c'è una quinta libertà da aggiungere: la libertà di innovare. O meglio: di fare dell'innovazione il motore del nostro continente...Questo è il capitale che vogliamo

lasciare nelle tasche di chi verrà dopo di noi, ai nostri figli, alla generazione Z: diamogli un' **Europa Z**.

*

Sulle paure dell'Italia, un Paese affaticato e privo di fiducia, pesano più di tutto due fenomeni che si sono trasformati in tornanti della storia, cambiando la percezione dell'Europa negli italiani: la crisi economica e i flussi migratori. Ed è su questi temi che si giocano le sfide dell'Italia a livello europeo; è su questi temi che dobbiamo costruire alleanze, proposte, strategie per far valere l'interesse nazionale dentro la cornice europea. Dobbiamo farlo tenendo insieme queste due dimensioni: l'Europa della quotidianità e quella dell'identità. Nessuna delle due da sola può bastare.

*

In questo le imprese hanno qualcosa da mostrare: la convergenza tra imprenditori europei, oggi, è più solida di quella dei governi. Un esempio su tutti è il rapporto tra Germania e Italia: può succedere che si dibatta sui nostri rapporti politici o calcistici, ma le nostre industrie invece collaborano sempre. Siamo due economie profondamente diverse, ma complementari. UNITE.

*

Viviamo immersi in un pragmatismo europeo. Siamo europei nella consuetudine, di fatto e di diritto. E non la scegliamo perché è il male minore. La scegliamo perché mette a disposizione 33 miliardi per il Sud di cui 3miliardi alla banda larga e agenda digitale, 2 miliardi per l'efficienza energetica e circa 3 e mezzo per ricerca e innovazione. Ve li siete segnati questi numeri? Nel 2020 devono essere stati tutti spesi, non bisogna rimandare indietro nemmeno un euro! La scegliamo perché per l'83% delle imprese europee il Mercato Unico è la chiave del successo: ed è un processo irreversibile, non negoziabile.

Questa è l'Europa degli imprenditori.

Questo significa essere realisti.

Questo significa prendere atto del fatto che qualcosa è andato bene e qualcosa è andato male.

E poi migliorarlo. UNITI.

Non può esistere un'Europa degli imprenditori senza l'Europa delle persone. Di tutte le persone, però. Anche quelle che si sono sentite escluse dai grandi cambiamenti.

*

Il lavoro è alla base della nostra Costituzione e nobilita la nostra identità. Per questo, solo per questo vogliamo che i giovani crescano con una cultura del lavoro e dell'impresa che sviluppi il talento e non l'arte di sbarcare il lunario. E' per questo che per i giovani chiediamo una decontribuzione totale per le assunzioni degli under30. I giovani sono come buoni ordinari del tesoro, se ci investi avrai un rendimento sicuro. Per questo, solo per questo, crediamo sia necessario un piano di inclusione per giovani, che non lasci fuori nulla: scuola, università, formazione, imprese. Ecco perché ci prendiamo il rischio di fare una provocazione: invece del reddito di cittadinanza, sarebbe più coraggioso costruire un **reddito di sviluppo**, per chi vuole diventare imprenditore. Questo significherebbe investire nelle persone e nei loro talenti: i giovani italiani non hanno bisogno di tre proposte di lavoro a caso, ma di una opportunità per dimostrare che possono essere padroni delle proprie scelte e del proprio futuro.